# Macellazione clandestina di cavalli: sette indagati, arresti domiciliari per un veterinario

Un circuito clandestino di approvvigionamento, macellazione e vendita di carne equina, con animali formalmente esclusi dalla filiera alimentare, documenti alterati e scarti abbandonati in discariche abusive. È quanto sarebbe emerso da un'articolata indagine dei Carabinieri del Nas che ha portato a sette indagati e al sequestro di beni per un valore complessivo stimato in circa due milioni di euro.

L'operazione è scattata questa mattina, su delega della Procura di Siracusa. I militari del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Ragusa, con il supporto dei Comandi provinciali dell'Arma di Siracusa e Ragusa, hanno eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali e un contestuale decreto di sequestro preventivo emessi dal Gip del Tribunale aretuseo.

Le sette persone coinvolte sono ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla macellazione abusiva, frode nella tracciabilità degli animali, commercio di sostanze alimentari nocive e smaltimento illecito di rifiuti speciali.

L'inchiesta, coordinata dalla Procura e avviata dopo una prima notizia di reato raccolta dalla Stazione dei Carabinieri di Pachino, è stata sviluppata dal Nas attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre a riprese audio-video. Gli investigatori avrebbero ricostruito l'esistenza di un'organizzazione con ruoli e compiti distinti, impegnata a gestire un'intera filiera parallela di carni equine, al di fuori delle norme sanitarie e di sicurezza alimentare.

Il sistema, secondo l'ipotesi investigativa, partiva dall'acquisto di cavalli provenienti da circuiti commerciali

clandestini e formalmente registrati come non destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano. Animali acquistati a prezzi particolarmente vantaggiosi e successivamente abbattuti e macellati in un casolare rurale, nella pertinenza di un'azienda zootecnica del territorio. Una struttura fatiscente, priva delle autorizzazioni sanitarie e dei requisiti igienici minimi.
Da lì, la carne sarebbe entrata nel circuito commerciale, raggiungendo un esercizio di macelleria e diverse attività ambulanti di paninoteca in vari comuni della provincia di Siracusa. Prodotti venduti a prezzi concorrenziali e potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori, proprio perché sottratti ai controlli previsti lungo la filiera alimentare.
Un altro capitolo dell'indagine riguarda lo smaltimento degli scarti della macellazione. Per evitare i costi di gestione, i sottoprodotti sarebbero stati abbandonati e accumulati senza alcun controllo su terreni adiacenti a un importante asse autostradale della provincia, dando origine a discariche abusive di rifiuti speciali con conseguenze per l'ambiente.
Le verifiche avrebbero inoltre portato alla luce ulteriori irregolarità all'interno di un mattatoio della provincia aretusea. In questo caso, le operazioni sarebbero state occultate attraverso la falsificazione e l'alterazione dei documenti di accompagnamento degli animali. Una condotta che, secondo l'accusa, avrebbe visto il coinvolgimento consapevole dei titolari dell'impianto e di un medico veterinario ufficiale in servizio all'Asp di Siracusa.
Proprio nei confronti del veterinario è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Il provvedimento del Gip ha inoltre disposto il sequestro preventivo di diverse strutture e beni ritenuti funzionali all'attività illecita: un mattatoio, una stalla, una macelleria e un'area scoperta utilizzata come discarica abusiva lungo l'asse autostradale. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in circa due milioni di euro.

L’operazione si inserisce nell’attività di contrasto dell’Arma ai fenomeni di illegalità nel settore agroalimentare e zootecnico, con particolare attenzione alla tutela della salute pubblica, alla tracciabilità degli alimenti e alla salvaguardia dell’ambiente.

Le responsabilità delle persone coinvolte dovranno naturalmente essere accertate nel corso del procedimento giudiziario, nel rispetto della presunzione di innocenza.